

flash

**VELA**  
Maxi: Celon al timone di «Idea» vince la «Tre Golfi di Napoli»

Dopo sole 19 ore dalla partenza, «Idea», la barca dell'armatore napoletano Raffaele Raiola, con Nicola Celon (campione europeo di Match Race in carica) alla tattica e Paolo Semeraro al timone, ha tagliato per prima il traguardo della regata «Tre Golfi di Napoli» - riservata ai Maxi e agli IMS - fase finale della «Tre Golfi Sailing Week». Dietro Idea, con un distacco di 13 minuti, «My Song» del biellese Pigi Loro Piana. Terza «Rose Selavy» del milanese Riccardo Bonadeo, con Mauro Pelaschier al timone.



**OFF SHORE**  
Trieste, Italian Grand prix 2001 «Victory 7» più veloce di tutti

«Victory 7», scafo di classe 1 degli Emirati Arabi, guidato da Mohammed Al Marri e Saeed Al Tayer, ha vinto la prima prova del Campionato mondiale offshore classe 1, Italian Grand Prix 2001, che si è svolto ieri a Trieste. Al secondo posto «Victory», altro scafo degli Emirati Arabi, guidato da Ali Nasser e Ali Al Qama, campioni del mondo. Al terzo posto gli italiani Matteo Nicolini e Ken Thorpe con «World of cars». La partenza è stata data con un ritardo di un'ora sull'orario previsto a causa di una manifestazione di protesta dei Verdi per la città aperta.

**SCHERMA**  
Coppa del Mondo di fioretto Sanzo s'impone su Zennaro

Trionfo azzurro nella prova di Coppa del Mondo di fioretto disputatasi a Vienna. C'è infatti stata una doppietta dell'Italia, grazie a Sanzo e Zennaro. I due carabinieri, toscano il primo e veneto il secondo, si sono affrontati in finale e Sanzo si è imposto per 15-10. L'ultima sua vittoria in Coppa risaliva al Città di Venezia dell'anno scorso, in Portogallo. La gara di Vienna è risultata di altissimo livello, con in pedana tutti i migliori del ranking mondiale. Per i fioretisti italiani (donne e uomini) appuntamento sabato a Livorno per i campionati italiani.

**ATLETICA**  
L'azzurro Andrew Howe-Besozzi 20'99 sui 200 a soli 16 anni

Nuova impresa di Andrew Howe-Besozzi, sedicenne fenomeno dell'atletica italiana di madre statunitense, che vive e si allena a Rieti. Ieri ha corso a Bressanone il 200 in 20'99, tempo sensazionale a livello di Allievi, e stabilito in assenza assoluta di vento. Il primato è stato ottenuto nel corso del meeting Brixia, «classica» dell'atletica a livello giovanile. Il limite precedente di 21'30 era stato ottenuto da Carlo Occhiena a Donnas il 20-7-1989. Il record fissato ieri si aggiunge ai tre indoor (Lungo, Triplo, e 60hs.) che Howe Besozzi aveva stabilito nell'inverno scorso.

# Valentino cade, il Gp d'Italia agli stranieri

Al Mugello, flagellato dalla pioggia, vincono Barros, Harada e Ueda. Capirossi e Biaggi sul podio

**SCARPERIA** La tenuta hawaiana non ha portato molta fortuna a Valentino Rossi, in un Gp d'Italia flagellato dalla pioggia che ha addirittura spezzato in due tronconi la corsa della classe 500. L'aspirante dottore della mezzolotta ha anticipato troppo l'arrivo dell'estate con le sue gags, finendo con il rimanere inzuppato.

Dopo tre vittorie consecutive e il secondo posto alle spalle di Biaggi a Le Mans, il pesarese è infatti caduto due volte al Mugello: nel giro di ingresso in pista prima del via della seconda manche per poi ripetersi all'ultimo giro della gara. È stata una bella doccia fredda, che gli è valso il primo zero stagionale. E le vittorie annunciate sono rimaste sogni nel cassetto anche per gli altri italiani. Nella classe regina il brasiliano Alexandre Barros ha preceduto al traguardo Loris Capirossi e Max Biaggi mentre nelle altre due si sono imposti i giapponesi Tetsuya Harada (250) e Nobuyuki Ueda (125).

Rossi ha sorriso come un sole splendente in prova, conquistando la pole-position ad occhi chiusi, per poi chiudere la domenica come la luna imbronciata che campeggiava sull'altro lato del suo casco. Scattato male al primo via. Valentino ha sprecato l'occasione e deluso le aspettative del suo pittoresco gruppo di sostenitori.

Valentino è scivolato al suo ingresso per lo schieramento, cosa che l'ha costretto a partire con la seconda moto. Un buon recupero ha portato il pesarese a ridosso del gruppo di testa prima che la rimonta venisse vanificata

**Classifiche**

**Ordine d'arrivo 500 cc:** 1) Alex Barros (Bra) Honda 49'26"006. 2) Loris Capirossi (Ita) Honda 49'34"365. 3) Max Biaggi (Ita) Yamaha 49'34"515. 4) Alex Criville (Spa) Honda 49'35"002. Classifica: 1) Valentino Rossi 91 punti. 2) Max Biaggi 70. 3) Loris Capirossi (Ita) 65. 4) Norick Abe (Gia) 64.

**Ordine d'arrivo classe 250:** 1) Tetsuya Harada (Gia), Aprilia, 46'11"129. 2) Roberto Rolfo (Ita-Aprilia) a 12'729. 3) Marco Melandri (Ita-Aprilia) 37'673. 4) Roberto Locatelli (Ita-Aprilia) 43'860. Classifica: Dajiro Kato 106. 2) Tetsuya Harada 101. 3) Marco Melandri 78. 4) Roberto Locatelli 60.

**Ordine d'arrivo 125:** 1) Noboru Ueda (Gia), Honda, 45'15"046. 2) Gino Borsoi (Ita-Aprilia) a 3'810. 3) Manuel Poggiali (Rsm-Gilera) 6'917. 4) Toni Elias (Spa-Honda) 12'917. Classifica: 1) Gino Borsoi 75 punti. 2) Masao Azuma 72. 3) Manuel Poggiali 72. 4) Noboru Ueda 63. 5) Youchi Ui 50.

dal secondo botto. Alla prima delle due curve Biondetti, Rossi ha messo le ruote sulla striscia bianca vicino al cordolo, volando via. Nessun danno, nessun punto. Ne hanno approfittato i diretti avversari. Non tanto Barros, che ha colto il successo, quanto Capirossi e Biaggi. Ora Max è secondo nel mondiale della mezzolotta e Loris buon terzo.

Il bilancio della giornata poteva



Locatelli e Melandri duellano sotto la pioggia durante il Gran premio d'Italia disputato ieri al Mugello

chiudersi più in positivo per Capirossi se l'imolese non fosse incappato in una brutta sbandata nel finale, cosa che ha convinto il romagnolo ad accontentarsi della piazza d'onore alle spalle del compagno di squadra.

Nella 250 l'Aprilia ha piazzato ben cinque moto in vetta alla classifica. Come nelle prove, il più veloce è stato Harada. Il kamikaze della Casa veneta

è filato dritto come un siluro al traguardo dopo che Marcellino Lucchi, al via con quattro fratture al piede sinistro rimediate cadendo due volte in prova, s'è esibito nel terzo volo del fine settimana. Secondo, e per la prima volta sul podio di una gara iridata, è finito il giovane Roberto Rolfo. Terzo, Marco Melandri; quarto Roberto Locatelli. Per la prima volta, una donna è andata

a punti nella classe 250: Katja Poengsen ha racimolato i primi due punticini piazzandosi 14/a.

Dopo un lungo digiuno è tornato a vincere nella 125 Nobuyuki Ueda. Il giapponese della Honda ha preceduto al traguardo il trevigiano Gino Borsoi, nuovo leader del mondiale della minima cilindrata, e il sammarinese Manuel Poggiali.

**Dopogara**

Rossi: «È stato come un film ma non certo a lieto fine...»

Valentino Rossi è sconsolato, dopo le due cadute di ieri. «Più che una gara è stato un film - dice Valentino - senza lieto fine, ma certamente emozionante. Nella prima frazione ero terzo e tutto era sotto controllo - ha raccontato - Biaggi e Roberts non erano riusciti ad andare in fuga, cosa che temevo. Il secondo tempo del film è invece subito iniziato male. Quando mi sono visto a terra nel giro di allineamento non volevo crederci: stavo dietro a Criville e andavo pianissimo. Quando mi sono rialzato ho visto subito che la moto era inutilizzabile e non avevo realizzato che sarei potuto ripartire con la moto di riserva. Per fortuna in quel punto c'era un amico che mi ha riportato con lo scooter ai box giusto in tempo. La seconda moto aveva lo stesso setting della prima e, quindi, la caduta non ha comportato un handicap tecnico - ha ammesso Rossi - ma solo psicologico perché avevo perso la concentrazione». Diversa la storia della seconda

caduta. «Non sapevo nemmeno che ero secondo. Sarebbe stato un risultato stratosferico visto come ero partito. Sono caduto all'ultimo giro perché, anche a causa della scarsa visibilità, ho messo le ruote sulla riga bianca». Anche l'anno scorso finì a terra a un giro e mezzo dalla fine. «Vincerò l'anno venturo».

È stata una gara molto difficile anche per Loris Capirossi. «Nelle condizioni di oggi - ha dichiarato - poteva succedere di tutto - ha concluso - e molte ne sono successe. Per questo non posso che essere davvero contento del mio secondo posto». Contento anche Max Biaggi. «Questa gara è iniziata bene - ha detto - ma s'è trasformata in un'impresa: due partenze, la pioggia, i rischi di cadere ad ogni curva sono la cosa più difficile che si può chiedere a un pilota. Campionato riaperto? «Aspettiamo ancora due o tre gare - ha concluso Biaggi - perché sono realista e so che abbiamo ancora due o tre cose da sistemare sulla moto».



Francesca Schiavone esulta dopo aver sconfitto Cara Black 7-6 6-1

Roland Garros, Francesca nei quarti incontrerà Martina Hingis. Nel torneo maschile Kuerten salva un match point e batte l'anonimo Russell

## Parigi: avanza Schiavone, cadono Grande e Farina

**PARIGI** Prosegue a vele spiegate l'avventura parigina di Francesca Schiavone: la tennista italiana si è qualificata ieri per i quarti di finale del Roland Garros, battendo in due partite la zimbawese Cara Black per 7-6 (7-2), 6-1. Si è invece conclusa agli ottavi di finale del torneo di singolare l'avventura di Silvia Farina-Elia al Roland Garros: opposta alla russa Lina Krasnoroutskaya, con cui aveva già perso nell'unico precedente ufficiale, la tennista italiana è stata battuta nettamente per 6-2, 6-4.

L'ungherese Petra Mandula ha poi infranto poi il sogno di Rita Grande 6-2, 6-3. Delle tre azzurre, dunque, soltanto la Schiavone resta in corsa per il Roland Garros. «È sta-

ta una bellissima esperienza». Francesca Schiavone, l'ultimo scorcio di azzurro rimasto sotto il cielo di Parigi, non finisce mai di stupire. Delle tre italiane in corsa negli ottavi, dunque, resta solo lei: le altre due, Silvia Farina e Rita Grande, sono incredibilmente crollate contro avversarie di ranking inferiore. Lei invece era l'unica a doversi sudare la qualificazione ai quarti contro un'avversaria, Cara Black, meglio classificata. E ce l'ha fatta praticamente in poco più di un set, perché la giocatrice dello Zimbabwe ha lottato solo nella prima partita, poi è scomparsa dal campo. La Schiavone ha vinto così 7-6 6-1.

Proprio «una bellissima esperienza», parole che suonano quasi come un congedo anticipato. Sì, perché

adesso, come sempre, l'imbutto del tabellone si restringe e all'italiana tocca Martina Hingis, che non sta strabiliando (ieri ha ceduto un set alla francese Sandrine Testud), però è sempre la n.1 del mondo, e gli appuntamenti importanti è difficile che li fallisca.

«Sono molto contenta, ho giocato una partita di grande concentrazione. Tutto merito del lavoro che ho fatto» spiega la Schiavone. Immane i ringraziamenti ai genitori e l'allenatore «che hanno sempre creduto in me». Probabilmente l'azzurra sa di essere arrivata al massimo traguardo raggiungibile. Non possono dire la stessa cosa Farina e Grande: la milanese si è arresa alla russa Lina Krasnoroutskaya (6-2 6-4), an-

cora peggio è andata la napoletana con l'ungherese Petra Mandula (6-2 6-3). Con tre italiane ai quarti sarebbe stato più facile spezzare un tabù: mai un'italiana è andata oltre la semifinale, l'ultima fu Silvana Lazzarino 47 anni fa. E invece molto probabilmente quel record durerà ancora.

Ma il miracolo vero in campo oggi l'ha fatto Guga Kuerten, il campione uscente che ha rischiato di finire fuori contro un qualificato, l'americano Michael Russell, n.136 del mondo. Il brasiliano era due set sotto (3-6 4-6) e a un passo dal baratro: ma dopo aver salvato nel terzo set il match-point è risorto. Ha vinto il tie-break 7/3, poi ha ritrovato i suoi colpi (soprattutto il rovescio) e non c'è stata partita (6-3 6-1). Vincere

così, anche ai grandi campioni, dà una scossa in più: «Rimontare è stato fantastico» ammette Guga, che nei quarti incontrerà il russo Kafelnikov. Grande impressione ha fatto invece Juan Carlos Ferrero: lo spagnolo, vincitore a Roma, s'è sbarazzato facilmente anche dello svedese Enqvist (6-2 6-4 6-2).

Una giornata senza sorprese (tra le donne vanno avanti Serena Williams e Jennifer Capriati, che si affrontano nei quarti) a parte un episodio extra: qualcuno dalla tribuna si è «divertito» a gettare un uovo in campo durante l'incontro tra Hingis e Testud. Il colpevole non è stato identificato, l'incidente non ha avuto conseguenze. «Non credo fosse diretto a me» ha scherzato la n.1 del mondo.

Playoff di basket. Treviso battuta anche in casa in gara2 della semifinale. Sabato la Paf aveva sconfitto la Scavolini. Probabile sfida Virtus-Fortitudo

## Kinder implacabile al Palaverde. Sarà finale derby?

Salvatore Maria Righi

**TREVISO** Piluccando una tartina amara (il calcio in C2, però i giocatori dipinti di nero alla faccia dei becchi in curva) e una dolce (lo scudetto del rugby), Treviso ha vissuto un fine settimana da metropoli. D'altronde è la cittadella dello sport per definizione, in pratica una gigantesca azienda a cielo aperto che nelle ore di pausa come queste non si nega nessuno dei piaceri della vita. Al palazzo, anzi, fattura tiri da tre e rimbalzi come fossero container di merci. All'appello del tranquillo weekend di paura mancava solo il basket,

che è andato in scena in serata al Palaverde sapendo già che dall'altra parte del tabellone la serie si è piegata decisamente dalla parte della Fortitudo. Come del resto anche in questa, dopo la vittoria della Kinder che ipotizza il derby scudetto coi cugini. La Benetton di Bucchi, sotto 0-1 con la Virtus, aveva poca scelta. Vincere, per evitare di andare a Bologna mercoledì prossimo (terzo turno di semifinale, si gioca alle ore 20.30) a timbrare la sua ultima partita della stagione e fare sostanzialmente una gita sotto San Luca. Rispetto alla prima partita, Treviso ha migliorato la sua mira e crivellato il canestro di Bologna. 24-24 il parziale del

primo quarto, 48-45 alla fine del primo tempo, con le stimmate inequivocabili di una partita tirata come un lifting. Percentuali da Playstation all'intervallo: 67% da 3 e 59% totale per i veneti, 58% e 54% per Bologna. Ma soprattutto l'enorme serata di Petar Naumoski, il macedone che gioca con passaporto da comunitario e classe cristallina. Dicono che ormai, scollinata la soglia dei trenta, non abbia più le gambe per tenere a questi livelli. Di sicuro le mani sono sempre d'oro, da Zidane dei canestri, come conferma il suo score di ieri. A nemmeno tre quarti di partita era a 29 punti, 21 dei quali infilati con fiondate da tre punti. In

ricordo dei vecchi tempi e della sua precedente incarnazione trevigiana, forse, ma più che altro come uomo in più per la Benetton che pur tenendo testa alla Kinder, non è mai riuscita a scappare via e chiudere la partita. Prova ne sia il terzo quarto, nel quale la Virtus ha macinato lo svantaggio e trainata da Jaric (10 punti) ha prima agganciato, poi superato Treviso. Che però ha avuto la forza di rimettere il naso avanti e chiudere la frazione con un distacco non certo rassicurante (74-68). La Kinder è rimasta quindi sempre a ruota, nonostante la serata non proprio brillante. Disastrosa anzi per quanto riguarda Ginobili, l'ar-

gentino che gioca al piano di sopra, ma in giornate così ci sta a suo uso e consumo. Ha segnato il suo primo canestro su azione (da tre) al minuto 32. Laboriose fughe di Treviso, prepotenti recuperi della Kinder (che ha perso per falli Griffith) come canovaccio. Ad otto (ipotetiche) partite dal tricolore, del resto, non c'è più tempo per gli assoli. L'ultimo quarto infatti è stato un braccio di ferro senza fine, avanti piano con le gambe di piombo e le mani sudate. Senza generali, ma con parecchi sergenti di ferro. Come Abbio, quello degli ultimi due tiri liberi. Anche se ha un soprannome di gomma, che inganna: Tiramolla.

**Volley, World League: Italia-Francia 3-0 Azzurri trascinati da un Bernardi doc**

Successo importante per gli azzurri, che riscattano la sconfitta di Parma e battendo per 3-0 la Francia confermano la leadership nel girone. Partita giocata davvero bene dai ragazzi di Anastasi che hanno trovato in Bernardi un vero leader, in Vermiglio un regista ispirato, nei muri e nei primi tempi di Fei e Mastrangelo una riserva importante di punti, nella fresca vena di Cisolla e Zlatanov riferimenti pungenti in attacco. Bene anche Corsano, in ricezione e soprattutto in difesa. Un successo che vale, per la classifica e per il morale, che consente alla squadra azzurra di partire per la doppia trasferta in Argentina e Francia con un bel po' di serenità in più. Inizio di gara

emozionante e spettacolare. Francia che si porta a +3, ma l'Italia dopo qualche incertezza iniziale reagisce con grinta ed arriva sul 16-14. Bernardi fermato all'inizio si riscatta e da capitano rilancia la squadra e l'Italia chiude con sicurezza 25-20. In avvio di secondo set la Francia si porta sul 4-1, ma poi gli azzurri reagiscono, poi è ancora Bernardi a mettere giù palli importanti per propiziare il break che porta l'Italia a chiudere 25-21 e sul 2-0. La Francia cerca di cambiare qualcosa ma l'Italia non si fa trovare impreparata con Bernardi sempre più trascinato e Zlatanov che si esalta e fa cinque su cinque nel set finale. Così l'Italia s'impone 25-18.